

Alcuni aspetti importanti del suo apostolato

1. Punti chiave della sua azione

Non è possibile mettere in rilievo, in poche pagine, la ricchezza del suo apostolato, ma forse possiamo sottolineare alcuni aspetti particolari che hanno caratterizzato l'impegno missionario di Mons. Carlo Zappa.

1.1. CONOSCENZA DELLA LINGUA E DELLA CULTURA LOCALI

La prima cosa a cui si dedica P. Zappa arrivando in missione è l'apprendimento della lingua locale, l'Ibo, che gli permette di conoscere la cultura locale. Sembra che potesse predicare perfettamente in una mezza dozzina di lingue locali. Questa attenzione è declinata per lui in diversi modi¹.

2.1.1. Predicazione

Prima di tutto ha voluto dire per lui incontrare la gente direttamente, senza schermi, senza intermediari; capire cosa e come la gente vive e le domande che si porta dentro. Questo gli permetteva una predicazione incarnata e comprensibile, preparata con cura. Ne testimoniano i numerosi testi e appunti².

2.1.2. Catechismi e cantici

Il frutto della sua conoscenza gli ha permesso inoltre di produrre testi importanti.

Vi è dapprima tutta la produzione di catechismi, libri di preghiere e canti per la comunità cristiana³. Essa si propone un duplice scopo: rendere accessibile e fruibile la fede nella lingua della gente e nello stesso tempo rendere uniformi i testi in cui si esprime questa fede.

2.1.3. Strumenti per lo studio della lingua

Nel 1901 P. Zappa pubblica ad Asaba una Guida per conversare in lingua ibo⁴. Si tratta di un piccolo strumento di 35 pagine destinato al personale missionario per imparare quella lingua: frasi corte, semplici, della vita di tutti i giorni con qualche proverbio.

Nel 1907 pubblica, con la collaborazione di un suo catechista, un dizionario: *Essai de dictionnaire français-ibo ou français-ika*. Si tratta di un dizionario "sorprendentemente ben fatto"⁵ che per ogni parola fornisce una frase-esempio. Alla fine si trovano 91 proverbi in ibo,

¹ Cfr. J.J. Hilliard, SMA, "Father Zappa and his mission", in *Exiit* n° 3, maggio 1963, 13.

² Cfr. *Sermons et notes*. AMA 1G 76 e *Sermons du P. Carlo Zappa*. AMA 1K 82.

³ *Aririo na abu ndi Roman*. Asaba 1901, 42 p. (libretto 10 x 13 cm, contenente le principali preghiere, i dieci comandamenti, canti liturgici, etc.). Verrà poi rieditato, postumo, nel 1928 a Roma dalla Sodalità San Pietro Claver, con il titolo *Ayiyo na Ukwendi Katolik*. In questo stesso anno Mons. Broderick farà stampare a Roma il catechismo prodotto da Zappa e che circolava da diversi anni come manoscritto: *Katekismi k'o bu nkwuzi ndi Katolik* (Catechismo ibo per i cattolici), Rome, Sodalità di San Pietro Claver.

⁴ *Guide de conversation pour la langue ibo parlée à Assaba*, Asaba 1901, 35 p. APF NS vol. 263, fol. 104-122.

⁵ Françoise Ugochukwu, "Les missions catholiques françaises et le développement des études igbo dans l'est du Nigeria, 1885-1930", *Cahiers d'études africaines* [En ligne], 159 | 2000, messo on line il 20 novembre 2013, consultato il 1° marzo 2017.

con traduzione in francese. Anche questo testo è fatto per essere di aiuto soprattutto agli evangelizzatori.

1.2. RIUNIONI SINODALI

P. Zappa, come per i libri di preghiere e di canti, cerca anche di standardizzare la pratica apostolica dei missionari per evitare che ognuno, nel suo distretto, risolva alla propria maniera i casi difficili che si presentano.

Per ottenere questo raduna una o due volte all'anno tutti i padri della Prefettura per discutere di problemi pastorali davanti ai quali occorre adottare una posizione comune che sia conforme agli insegnamenti della teologia e della morale.

Perché ci sia una giurisprudenza comune P. Zappa pubblica nel 1900 ad Asaba *Statuta et instructiones ministerium ac missionis gubernium respicientia. Ad usum sacerdotum Praefecturae Niger Superioris*⁶. Si tratta di un librettino di 33 pagine contenente tutte le risposte che il Padre Prefetto ha elaborato in riguardo alle diverse domande dei confratelli tra il 1895 e il 1900.

Il testo verrà ripreso e rilavorato da Zappa e pubblicato a Lione nel 1910⁷ e presentato a Propaganda con il rapporto quinquennale del 1914⁸. Si tratta, come lo dice P. Zappa stesso⁹, di una specie di Direttorio a cui tutti i missionari possono e debbono fare riferimento.

Alcune di queste riunioni sinodali sono state fatte insieme anche alla Prefettura del Niger inferiore di cui si occupavano i Padri dello Spirito Santo. Molti problemi erano simili e dunque era questione di buon senso dare la stessa risposta pastorale. Così per esempio, in una delle rare lettere del 1915 P. Zappa menziona al Superiore generale che in quell'anno per ben due volte i Padri delle due Prefetture “*si erano incontrati in vista di adottare la stessa condotta (essendo le nostre missioni così vicine) davanti a determinati casi*”¹⁰.

Ma P. Zappa non si ferma lì. Pensa che i problemi che si pongono in una missione ai suoi inizi abbisognano di essere discussi da tutti coloro che nella SMA occupano posti di responsabilità, i *Capi Missione*, come li chiama e cioè i Prefetti e i Vicari apostolici, coloro che si trovano ad affrontare problematiche simili.

È così che già nel 1902 P. Zappa ne parla a Mons. Pellet che, negli anni, apprezza e appoggia l'idea sperando che uno di questi Capi Missione organizzzi e diriga la riunione¹¹. Purtroppo si dovrà aspettare fino al 1907 perché ciò si realizzi.

1.3. OPERA DEI CATECHISTI

P. Anézo che ha servito alle sue dipendenze presenta così il metodo di Zappa: “*Amministratore modello, la sua prima preoccupazione è quella di dividere il suo campo di apostolato in cinque o sei distretti alla cui testa mette i suoi operai migliori. Poi si sforza di sviluppare ogni porzione fondando un po' dappertutto delle stazioni secondarie che affida*

⁶ *Decreti e istruzioni riguardanti il ministero e il governo della Missione. Ad uso dei sacerdoti della Prefettura del Niger Superiore*, Asaba 1900. APF NS vol. 263 (1903), fol. 27-44.

⁷ *Statuta et notae ad usum Praefecturae Apostolicae Niger Superioris*. Lyon, Vve Paquet, 1910, 116 p.

⁸ APF NS vol. 548, fol. 13r-15v.

⁹ APF NS vol. 548, fol. 13v, n° 13.

¹⁰ Zappa a Duret, 8 novembre 1915. AMA 14/804.02 15614.

¹¹ “P. Zappa – scrive P. Pellet a Mons. Dartois – mi ha parlato di un progetto di riunione sinodale des Capi di Missione della Costa [dell’Africa Occidentale]. Si tratta di un’idea eccellente e di cui sono molto contento. Sono convinto in effetti che questa riunione farà molto bene”. Lettera del 30 luglio 1902; in AMA 12/802.02 22066.

alla direzione di catechisti zelanti o a maestri di scuola. Così facendo alcuni dei suoi missionari avevano 10-12 posti da sorvegliare e da far crescere”¹².

Un elemento chiave del metodo missionario di P. Zappa è basato, dunque, sull'impiego di catechisti locali. Il catechista è un uomo sposato che i Padri inviano con la sua famiglia in un villaggio attribuendogli diversi incarichi: la preghiera del mattino e della sera insieme ai catecumeni e ai battezzati, la visita delle famiglie, l'insegnamento del catechismo soprattutto ai bambini, la visita agli ammalati. Qualche volta può essere impiegato nell'insegnamento in una scuola primaria o nel lavoro in una azienda agricola della missione¹³. Economicamente è preso in carica dalla missione.

Il missionario da cui dipende questa stazione secondaria la visita ogni 15 giorni e controlla il lavoro del catechista. Tutte le domeniche i battezzati e i catecumeni si recano nella missione dove risiede il missionario per la messa domenicale.

Evidentemente, occorre formare questi catechisti e questa è una delle prime iniziative che prende P. Zappa quando, dopo la partenza di P. Poirier, diventa responsabile della Missione. Ne parla in questi termini in una lettera a P. Planque del maggio 1895: *“Permettete che vi parli di un'opera che ci sta molto a cuore e che, ne sono certo, avrà tutta la vostra approvazione. Voglio parlare della scuola destinata a preparare dei catechisti che abbiamo iniziato quest'anno. [...] Su di essa riponiamo molte speranze per l'avvenire della missione*”¹⁴.

In questa scuola, chiamata *Preparanda*, i candidati *“vengono formati prima di tutto alla pietà, e poi istruiti nel catechismo, nella storia sacra, nel canto e nelle lettere*”¹⁵. Ricevono anche qualche nozione di medicina con le quali possono venire in aiuto degli ammalati¹⁶. L'insieme dei catechisti partecipa poi, ogni anno, a un corso di Esercizi spirituali di tre giorni.

1.4. FORMAZIONE DEL CLERO LOCALE

Nella stessa lettera a P. Planque in cui parla dei catechisti, P. Zappa affronta anche il tema del clero locale e lo fa in questi termini: *“L'avvenire della missione è posto sui catechisti. Non possiamo fare tutto da soli. D'altra parte non credo che sia ancora giunto il momento di pensare al clero indigeno, ma nulla vi si oppone, al contrario tutto ci spinge a circondarci di aiutanti preziosi che ci permettano di triplicare il numero delle nostre stazioni*”¹⁷.

Zappa, però, nella Relazione alla Propaganda del 1909 afferma che se nelle due precedenti relazioni aveva poca speranza di veder nascere un clero locale, ora qualcosa si è mosso: dei giovani aspiranti – scrive - sono stati messi nelle mani di Padri capaci¹⁸.

Probabilmente, essendo le comunità cristiane nella Prefettura soltanto agli inizi, erano dunque ancora incapaci di esprimere un prete del luogo. In seguito le comunità si rafforzano nella fede e sopraggiungono anche avvenimenti che aiutano a riportare al centro ciò che era rimasto ai margini. È quanto accade per ciò che riguarda il clero locale.

¹² Ch. Anézo, « Le T.R.P. Zappa, Préfet Apostolique de la Nigéria-Occidentale », in *L'Echo des M. A. de Lyon* 02/1917, 37-44, p. 39.

¹³ Questa consisteva sovente nella produzione di ignami e di mais.

¹⁴ Zappa à A. Planque, maggio 1895. AMA 14/803.04 1556-72.

¹⁵ Zappa – Relazione sullo stato della Prefettura del Niger Superiore, 1909. APF NS vol. 478 fol. 480-492.

¹⁶ Voit à Halke, 14 gennaio 1896. AMA 3B 100, *Lettere alla Contessa*, Vol. II, Roma 2014, 1135.

¹⁷ Zappa à A. Planque, maggio 1895. AMA 14/803.04 1556-72.

¹⁸ APF NS vol. 478, fol. 480-485, n° 8.

Il primo candidato al sacerdozio si chiama Paul Emecete Ogbodoecine.

La prima volta che P. Zappa ne parla è in una lettera del 6 novembre 1911 alla contessa Ledóchowska in cui accenna a questo “*giovannotto grande e grosso*”¹⁹ nato nel 1888²⁰. Ma è soprattutto in una lettera alla stessa contessa del 6 febbraio 1912 che racconta la sua storia²¹. Figlio di un capo villaggio battezzato sul letto di morte, Paul frequenta la scuola della missione ed è perfino aiuto maestro. Poi si lascia sedurre da un lavoro governativo più remunerativo. Lì purtroppo si rende complice di malversazioni ed è imprigionato. La prigione non è distante dalla chiesa di Asaba e i rintocchi della campana gli riportano in mente il suo battesimo. Quando è liberato si mette nelle mani del Signore e decide in cuor suo di diventare prete. Lui stesso si impegna a verificare la sua chiamata e dopo un anno si presenta alla missione e svela il suo proposito. P. Zappa, anche per metterlo alla prova, gli fa iniziare gli studi di latino con un missionario. Quando vede che il ragazzo è serio gli fa iniziare la filosofia.

Continuando il suo cammino Paul fa la vestizione nel maggio del 1913²² e riceve gli ordini minori a Lagos nel 1916. Il 14 giugno 1919 riceve il suddiaconato²³ e il 26 ottobre dello stesso anno il diaconato. Il 6 gennaio 1920 è ordinato sacerdote a Asaba da Mons. Broderick, successore di P. Zappa²⁴. Il figlio di P. Zappa, infatti, è ordinato prete quando il padre è ormai morto da tre anni.

L'esempio di Paul apre la strada e altri ragazzi si presentano per diventare preti, a tal punto che P. Zappa nel 1913 decide di costruire un seminario. Il 18 ottobre di quell'anno scrive a Mons. Pellet chiedendogli aiuto, lui che per primo ebbe l'idea di edificarne uno²⁵.

In una lettera del 5 gennaio 1915 alla contessa Ledóchowska, quando la I^a guerra mondiale è ormai scoppiata, così si esprime: “*Una lezione che ci offre questa guerra è la necessità di dedicarci ora più che mai a quest'opera che abbiamo avuto sempre a cuore e che lo sarà ancora di più d'ora in avanti, l'opera cioè del clero indigeno. Il giorno in cui ho visto partire i nostri sei padri francesi e che abbiamo avuto paura di vedere allontanati dalla missione i sei padri alsaziani, mi sono sentito più che mai il Padre dei nostri cari seminaristi. E mi sono chiesto se Dio non permettesse tanti disastri per fare rifiorire una vera Chiesa d'Africa, radicata nel suo suolo come il tronco delle nostre querce giganti che allargano le loro radici a centinaia di metri dal loro piede. Se dunque questi avvenimenti che provocano un turbamento così profondo nelle nostre missioni, giungessero ad accelerare questo felice risultato, noi potremmo solo ammirare la divina Provvidenza che sa condurre tutto a buon fine e far sì che tutto serva alla sua gloria*”²⁶.

1.5. SCUOLE: UN CAMBIO DI STRATEGIA

¹⁹ Zappa alla contessa Ledóchowska, 6 novembre 1911. AMA 3B 100, *Lettere alla Contessa*, Vol. II, Roma 2014, 1034.

²⁰ Paul O. Emecete, “*Story of my life*”, Asaba 8-VII-'19; in *African Missionary*, n° 34, November-Dicembre 1919, 1-3.

²¹ Zappa alla contessa Ledóchowska, 6 febbraio 1912. AMA 3B 100, *Lettere alla Contessa*, Vol. II, Roma 2014, 1035-1037.

²² Cfr *Coutumier d'Assaba*. AMA 3B 46, 160.

²³ Cfr *Coutumier d'Assaba*. AMA 3B 46, 245.

²⁴ Cfr. G. Ollier, “Le premier prêtre indigène de la Société des Missions Africaines”, in *L'Echo des M. A. de Lyon* 2/1920, 44-48.

²⁵ Zappa à P. Pellet, 18 ottobre 1913. AMA 14/804.02 15580.

²⁶ Zappa alla contessa Ledóchowska, 5 gennaio 1915. AMA 3B 100, *Lettere alla Contessa*, Vol. II, Roma 2014, 1059-1060.

È senz'altro nel campo delle scuole che possiamo notare l'evoluzione del pensiero e della pratica di P. Zappa.

Al suo arrivo a Lokoja, probabilmente perché la città è lontana dalla costa e gli abitanti poco attirati da essa, la scuola non interessa alla gente. Forse è per questo che ad Asaba non ci sarà una scuola cattolica fino al 1893²⁷.

Ma la sua contrarietà o il suo non pieno appoggio all'apertura di scuole deriva inizialmente soprattutto dal fatto che coloro che escono da esse vengono subito reclutati o dal governo o dalle agenzie commerciali tenute dagli europei e capita sovente che lasciando il loro villaggio abbandonano la fede.

Dall'altra parte del fiume Niger, a Onitsha, i missionari dello Spirito Santo investono però molto sulle scuole, con risultati molto buoni.

A poca distanza, dunque, due Istituti missionari fanno scelte diverse nei confronti delle scuole. Occorre discuterne e trovare un approccio comune, se possibile.

P. Zappa, sapendo di incontrare anche i desideri di Mons. Pellet, gli scrive il 17 aprile 1907²⁸ facendosi dunque promotore ancora una volta di un incontro tra tutti i Capi missione della SMA dove si possa dibattere anche di questa questione al fine di avere una strategia apostolica comune²⁹.

La riunione avrà effettivamente luogo a Lione al termine dell'Assemblea generale del 1907. Sarà l'occasione per parlare anche delle scuole. Pur riconoscendo e condividendo gli inconvenienti di cui parla P. Zappa, i Capi missione ritengono che gli effetti positivi dell'avere delle scuole sono di molto superiori agli inconvenienti. In effetti, - dicono - esse permettono a tanti di avvicinarsi al cristianesimo e nello stesso tempo aiutano a controbilanciare l'influenza dei protestanti che le hanno³⁰.

Occorre poi anche dire che i cristiani che ora se ne vanno nelle grandi città, aumentando di numero, non solo abbandonano meno la pratica religiosa, ma anzi come gruppo costruiscono le loro cappelle e chiedono ai missionari di aprire delle scuole per i loro figli³¹.

Lo stesso P. Zappa cambia dunque il suo atteggiamento. Lo spiega in questo modo scrivendo a Mons. Pellet il 12 febbraio 1911: *“È risaputo da tutti i miei confratelli di missione il fatto che, almeno fino in questi ultimi tempi, non sono stato portato a favorire e a incoraggiare molto l'opera delle scuole. Questo perché ho creduto, come lo credo ancora oggi, che prendendo noi stessi l'iniziativa di spingere i nostri giovani verso l'istruzione significava incamminarli quasi infallibilmente verso le agenzie commerciali europee o verso gli impieghi governativi, lontano quindi dalla sorveglianza delle loro famiglie e del missionario, verso dei luoghi di corruzione in cui i loro costumi e la loro fede non potevano che venir meno.*

Per questa ragione ho sempre creduto che era disconoscere la nostra missione pienamente apostolica e commettere quasi un crimine nei confronti dell'anima di questi ragazzi il fatto di indirizzarli noi stessi, senza esservi obbligati, su questa china pericolosa.

²⁷ E. Strub, *Le Vicariat Apostolique de la Nigeria Occidentale depuis sa fondation jusqu'à nos jours*, 1928, 7. AMA 14/804.04 15794.

²⁸ P. Pellet a Zappa, 4 febbraio 1907. AMA 14/803.02, 1907, 16182.

²⁹ Zappa a P. Pellet, 17 aprile 1907. AMA 14/803.02 16170.

³⁰ *Synode tenu à Lyon en l'an du Seigneur 1907*, settembre. Né luogo né data, 19 p. La questione XXI si trova alla p. 17. AMA 1G 64.

³¹ Cfr. P. E. Strub, *Le Vicariat Apostolique de la Nigeria Occidentale depuis sa fondation jusqu'à nos jours*, 1928. AMA 14-8.04.04 15794.

*Ma oggi [di fronte alla] diffusione sempre più grande delle scuole del governo [...] diventa per noi un dovere, anche secondo gli inviti della Chiesa, di dare alle scuole una maggiore importanza. [...] Avendo ammesso questa conclusione, mi sembra allo stesso tempo che sarebbe saggio fare bene ciò che bisogna fare; cioè, siccome bisogna avere delle scuole, bisognerebbe fare tutto il possibile perché esse abbiano il prestigio voluto per poter lottare con onore contro le scuole del governo che dispongono in grande maggioranza, di un personale insegnante ben formato*³².

1.6. SOCIETÀ ANGELICA

Nel Rapporto sulle attività dell'anno 1908-1909 redatto per l'Opera della Santa Infanzia³³, P. Zappa annuncia di aver potuto erigere la "Società angelica" il cui scopo è quello di battezzare i bambini in punto di morte³⁴.

Per P. Zappa, questi angeli saliti in cielo si occuperanno di pregare per la conversione dei loro cari rimasti sulla terra.

Questo ministero è inizialmente affidato ai catechisti, ma poi P. Zappa sembra essere più incline ad affidarlo a delle donne, istruite allo scopo.

È un compito a cui P. Zappa tiene molto perché conta enormemente sull'intercessione di questi angeli: "*Alcune incredibili conversioni di adulti*– scrive - *ci hanno fatto toccare con il dito, diverse volte, il potere che questi angeli esercitano in cielo in favore dei loro genitori e dei loro fratelli*"³⁵.

Quest'opera sarà sviluppata e estesa piano piano in tutta la Prefettura a tal punto che il Direttorio pastorale del 1910 ne parla largamente³⁶.

1.7. SERVIZIO AI PIÙ POVERI

Alcune opere in particolare mostrano la grande attenzione che P. Zappa ha voluto manifestare verso i più abbandonati.

La prima, forse, è quella relativa alla **liberazione degli schiavi**³⁷. Le guerre procuravano schiavi che servivano per il lavoro, per gli scambi, per i sacrifici alle divinità locali e anche per accompagnare nell'al di là i re al momento della loro morte perché potessero ancora servirli.

P. Zappa e i suoi missionari lavorano da subito su due fronti: da una parte occorre sensibilizzare la gente e lavorare con il governo britannico per debellare la schiavitù; dall'altra bisogna acquistare degli schiavi al mercato per liberarli e ricevere quelli liberati dagli Inglesi offrendo loro la possibilità di frequentare per i più giovani le scuole o di lavorare nelle aziende agricole della missione.

Altre due opere in favore dei più poveri sorgono per iniziativa dei Padri, ma poi maggiormente sviluppate in tutta la Prefettura grazie soprattutto alla preziosa opera delle Suore di Nostra Signora degli Apostoli.

³² Zappa a P. Pellet, 12 février 1911. AMA 14/804.05, 1911, 15791.

³³ Zappa - Rapport à la Sainte Enfance 1 Octobre 1908-31 Août 1909. AMA 14/803.07 28476.

³⁴ P. Zappa a P. Poirier, in *Écho des Missions Africaines*, Gennaio-Febbraio 1913, 4-7.

³⁵ Zappa - Rapport à la Sainte Enfance 31 Août 1909-1 Sep. 1910. AMA 14/803.07 28478.

³⁶ Cfr. *Statuta et notae ad usum Praefecturae Apostolicae Niger Superioris*. Lyon, Vve Paquet, 1910, nn. 168-183.

³⁷ P. Zappa spiega bene il suo pensiero su questa triste realtà in una lettera alla contessa Ledóchowska del 15 settembre 1909. AMA 3B

Si tratta prima di tutto di un'istituzione chiamata **Rifugio**. All'inizio è una poverissima costruzione accanto alla casa dei missionari dove trovano rifugio le persone povere, abbandonate, le povere donne che il marito non vuole più, o quelle che corrono il rischio di essere sacrificate perché ritenute streghe portatrici di malocchio, destinate a essere messe a morte in foresta.

Anche i **lebbrosi**, molto numerosi nella Prefettura, sono da subito l'oggetto delle cure dei missionari, perché sovente sono abbandonati perfino dai loro parenti.

Sono tutte opere attraverso le quali – scrive P. Zappa – “*si cerca di far conoscere ed amare la carità predicata nei vangeli e così poco conosciuta qui*”³⁸. È questo lavoro – ne è convinto Zappa – “*che ci conquista il cuore dei pagani*”³⁹.

1.8. SCRITTORE PROLIFICO E BRILLANTE

P. Zappa ha il dono di saper scrivere bene e dunque di farsi leggere volentieri.

Le ragioni che lo spingono a dedicarsi a questo compito sono svariate e dipendono dal pubblico a cui si rivolge e dal fine che si prefigge.

Ci sono dapprima i suoi lavori nel campo della **geografia** e della **cartografia**⁴⁰. Non è per lui solo una passione scientifica a cui si è dedicato fin da giovane. Questa ha anche dei risvolti pastorali perché gli permette, da subito, di situare il suo campo di azione, individuarne i centri principali, le vie di comunicazione, etc.

Questi lavori più scientifici sono inviati alla Società di Geografia di Lione che gli ha fornito gli strumenti per fare i suoi rilievi⁴¹. Diverse sono le sue Relazioni e le sue cartine.

Dei suoi viaggi di esplorazione, però, P. Zappa sa anche farne approfittare un pubblico più vasto che è quello che segue il lavoro dei missionari e che apprezza molto i suoi scritti⁴².

Vi sono poi molti articoli, sotto forma di lettere o di racconti, che P. Zappa invia alle riviste della SMA quali *L'Écho des Missions Africaines*⁴³, *Frères d'Armes*⁴⁴; alle riviste della Sodalità di San Pietro Claver nelle diverse lingue quali *L'Eco dell'Africa*⁴⁵, *Écho d'Afrique*⁴⁶ e

³⁸ Zappa a A. Planque, 3 settembre 1895. AMA 14/803.02 15901.

³⁹ Zappa, in *Annales de la Propagation de la Foi*, n° 400, maggio 1895, 203.

⁴⁰ *Bulletin de la Société de Géographie de Lyon* VI [Lyon 1886], 335-352; VII [ib. 1887], 503-508; XII [ib. 1893], 419-426; XIII [ib. 1895], 260-267.

⁴¹ Le sue comunicazioni scientifiche sono molto apprezzate. Ne è un esempio l'apprezzamento di uno dei suoi primi lavori: “*Geografo instancabile e preciso, sa mettere a profitto sul terreno le conoscenze scientifiche che ha acquisite a Lione e utilizzare gli strumenti di precisione che la Società di Geografia di Lione è stata felice di offrirgli al momento della sua partenza. La cartina qui acclusa del corso inferiore del fiume Benue rettifica in diversi punti i dati delle cartine più recenti dell'ammiragliato inglese*” (*Bulletin Société Géographie de Lyon* 1888-07 (T7)-1888-08, 503-508).

⁴² Basti come esempio ricordare come viene introdotto un suo articolo in una rivista missionaria: “*L'autore del giornale di viaggio, di cui noi cominciamo la pubblicazione, è uno dei più dotti missionari della Congregazione delle Missioni Africane di Lione. Corrispondente della Società Lionese di Geografia, il RP Zappa impiega in esplorazioni e ricerche scientifiche, il tempo libero che gli lascia il santo ministero, e le comunicazioni inviate da lui sul fiume Ogun, sul Benué, su Lokoja, ecc. sono state giustamente apprezzate*” (*Les Missions Catholiques*, 1889, 272)

⁴³ *Échodes Missions Africaines* II [Lyon 1903], 127-130; III [ib. 1904], 19-22.47-52.68-69.79-84.154-157.196-199; IV [ib. 1905], 31-32.46-50.103-104; V [ib. 1906], 1-7; VIII [ib. 1909], 209-210; IX [ib. 1910], 206-208; X [ib. 1911], 98.185-191; XI [ib. 1912], 174-177.187-194; XII [ib. 1913], 4-7.46-48.157-162.163-165; XIII [ib. 1914], 3-7.148-149; XIV [ib. 1915], 87.

⁴⁴ *Frères d'Armes* [Lyon Juillet 1911] p. 12-19

⁴⁵ *L'Eco dell'Africa* Anno IX N° 5 [Roma maggio 1903], 73-74; XI N° 5 [Roma maggio 1905], 73-76; XVI N° 4 [Roma aprile 1910], 49-57; XIX N° 1 [Roma gennaio 1913], 14-16; XIX N° 2 [Roma febbraio 1913], 28-32; XIX N° 3 [Roma marzo 1913], 46-48; XIX N° 4 [Roma aprile 1913], 60-64; XIX N° 12 [Roma dicembre 1913],

*Corrispondenza africana*⁴⁷; e alle principali riviste missionarie quali *Les missions catholiques*⁴⁸, e il suo corrispondente italiano *Le missioni cattoliche*⁴⁹, gli *Annales de la Propagation de la Foi*⁵⁰, e il suo corrispondente in inglese *Annals of the Propagation of the Faith*⁵¹, la rivista americana *The Sacred Heart Review*⁵², etc.

Così facendo P. Zappa persegue un duplice scopo: da una parte fa conoscere al mondo occidentale, a cui è quasi sconosciuta, questa parte d'Africa nella quale lavora, la sua cultura, i suoi collaboratori, il suo apostolato. Dall'altra i suoi articoli gli procurano preziosi donatori e sostenitori in un tempo in cui l'evangelizzazione potrebbe andare più spedita se ci fossero finanze atte ad aprire nuove missioni e a sostenere un maggior numero di missionari.

189-191; XX N° 3 [Roma marzo 1914], 40-41; XX N° 8 [Roma agosto 1914], 113-115; XXI N° 4 [Roma aprile 1915], 56-58.

⁴⁶*Écho d'Afrique* IV n° 10 [Rome décembre 1902], 112-116; V N° 3 [Rome mars 1903], 31-33; VII N° 10 [Rome octobre 1910], 159-160; XV N° 8 [Rome août 1913], 148-152; XVI N° 4 [Rome avril 1914], 59-61; XVII N° 6 [Rome juin 1915], 52-53.

⁴⁷*Corrispondenza africana* V N° 5 [Roma 10 aprile 1915], 1.

⁴⁸*Les Missions Catholiques*. XXV [Lyon 1893], 586-588; XXVI [ib. 1894], 449-450; XXX [ib. 1898], 112. 541-543; XXXI [ib. 1899], 77; XXXIII [ib. 1901], 363.533; XXXIV [ib. 1902], 280; XXXV [ib. 1903], 325-326; XXXVII [ib. 1905], 589-592; XL [ib. 1908], 267-268; XLI [ib. 1909], 181-183; XLIV [ib. 1912], 256-257.506-508; XLV [ib. 1913], 124.520-521; XLVI [ib. 1914], 461; XLVII [ib. 1915], 461; XLVIII [ib. 1916], 442-443.

⁴⁹*Le Missioni Cattoliche* XVII [Milano 1888], 425-426; XXIII [ib.1894], 100-102.457-458; XXVII [ib. 1898], 142.553-554; XXVIII [ib. 1899], 113; XXX [ib. 1901], 375-376.568; XXXI [ib. 1902], 291; XXXII [ib. 1903], 374-375; XXXIX [ib. 1910], 125-126;373-376; XL [ib. 1911], 484; XLI [ib. 1912], 566; XLIII [ib. 1914], 136.286-287.

⁵⁰*Annales de la Propagation de la Foi* LXVI [Lyon 1894], 32-43; LXVII [ib. 1895], 198-206; LXVIII [ib. 1896], 113-129; LXIX [ib. 1897], 108-114; LXX [ib. 1898], 105-111; LXXI [ib. 1899], 152. 459-464; LXXII [ib. 1900], 119-134; LXXIV [ib. 1902], 53-74; LXXV [ib. 1903], 364-381; LXXVII [ib. 1905], 354-369; LXXIX [ib. 1907], 201-206; LXXXI [ib. 1909], 52-61; LXXXIII [ib. 1911], 309-322; LXXXVI [ib. 1914], 65-67.

⁵¹*Annals of the Propagation of the Faith* LXVI [Baltimore 1903], 242-252; LXVIII [Baltimore 1905], 241-248; LXX [Baltimore & New York 1907], 119-123;

⁵²*The Sacred Heart Review* Vol. 2 – N° 11 [Boston 14/9/1895], 13; Vol. 11 - N° 24 [Boston 9/12/1899], 11.15; Vol. 50 – N° 15 [Boston 27/9/1913], 11; Vol. 50 – N° 16 [Boston 4/10/1913], 11.